



Flora Ruchat-Roncati negli anni '80

PROFILO BIOGRAFICO DI FLORA RUCHAT-RONCATI

Nicola Navone

Flora Ruchat-Roncati nasce a Mendrisio (Canton Ticino) il 4 giugno 1937 da Giuseppe Roncati (1904-1988) e Angela Maria Bertola (1912-2008).

I Roncati sono originari di Meride, un villaggio da secoli epicentro di un'intensa migrazione nei mestieri dell'edilizia che ha coinvolto anche la loro famiglia («mio nonno era muratore, e ha vissuto tutto dall'interno il destino del ticinese emigrato costretto a mettere radici in vari paesi», ricorderà Flora Ruchat-Roncati).¹ Figlio di Lodovico Roncati e Maria Sottocornola, fratello di Rodolfo e Flora (morta prematuramente di tubercolosi), Giuseppe, per familiari e amici "Peppo", consegue nel 1928 la laurea di ingegnere civile al Politecnico di Milano, superando nell'autunno di quell'anno l'esame di Stato per l'abilitazione professionale.² Dopo aver lavorato nello studio dell'ingegnere Alfredo Pariani, a Intra,³ e alle dipendenze della Società Elettrica Interregionale Cisalpina, che gli avrebbe affidato, dal giugno 1930 all'ottobre 1932, «l'incarico dei progetti di tutta la parte architettonica dell'impianto e delle opere in cemento armato» degli impianti idroelettrici di Montespluga,⁴ Giuseppe Roncati dirige dal 1933 al 1944 l'Ufficio tecnico del Comune di Mendrisio, realizzando al contempo diverse opere per committenti privati. Dal 1944⁵ si dedica alla sola attività professionale indipendente, che nel fervore edilizio degli anni Cinquanta e Sessanta gli frutta ulteriori commesse, fra le quali il Ginnasio (ora Scuola media) di Mendrisio, inaugurato il 27 settembre 1958.⁶

Il 16 settembre 1935 Giuseppe Roncati sposa Angela Maria Bertola, figlia di Angelo Bertola (1876-1936) e Lina Chiattoni.⁷ Dottore in Filosofia all'Università di Heidelberg con una dissertazione sul *De Monarchia* di Dante,⁸ Angelo è un avvocato e uomo politico di parte radicale, presidente della Società dei liberi pensatori ticinesi, deputato al Gran Consiglio ticinese e pretore di Mendrisio dal 1911 al 1933.⁹ Lina, invece, è la prima cugina dell'architetto Mario Chiattoni e nipote degli scultori Antonio e Giuseppe Chiattoni.

Figlia unica di una famiglia borghese che condivide riti e ideali del proprio ceto, Flora Roncati frequenta il liceo di Lugano, dove consegue la maturità scientifica nel 1956.¹⁰ Quello stesso anno si iscrive al Dipartimento di Architettura del Politecnico federale di Zurigo. Pur riconoscendo di essere «nata da una famiglia di costruttori» e di avere «respirato sin da piccola un certo tipo di problematiche (ma anche un vocabolario, una sensibilità) relative al mondo dell'edilizia»,¹¹ la scelta compiuta da Flora Ruchat-Roncati non è il frutto di una vocazione (concetto verso cui provava una naturale diffidenza), ma di un groviglio di concause, fra cui vi è il desiderio di se-

guire il proprio compagno, André Ruchat (1936-1960), che al Politecnico ha deciso di studiare ingegneria civile. Figlio di un insegnante originario di Grandcour (Cantone Vaud), che ha abbandonato la scuola per lavorare in una ditta di spedizioni a Chiasso, al confine fra Italia e Svizzera, e poi, dagli anni di guerra, come funzionario federale, André sposa Flora il 19 gennaio 1959.¹² L'8 dicembre di quello stesso anno nasce la loro figlia Anna.

Fra i docenti di Flora Ruchat-Roncati al Politecnico federale vi è Rino Tami, il maggiore architetto attivo allora in Ticino, che diverrà una sorta di *Lieber Meister* autorevole e generoso.¹³ Allo studio Ruchat-Roncati affianca la pratica, lavorando sia da Rino Tami, sia nell'ufficio milanese dei fratelli Vito e Gustavo Latis¹⁴ (per il tramite dello stesso Tami, con cui i Latis erano legati da rapporti di amicizia risalenti agli anni della guerra, quando erano stati costretti a riparare in Svizzera), o elaborando progetti per committenti pubblici e privati, grazie all'intermediazione del padre, che si destreggia tra il desiderio di mettere a frutto a favore della figlia la propria rete di relazioni e la discrezione che deve usare per non urtarne la suscettibilità (lei così riluttante ad accettarne il sostegno).

Fra il 1958 e il 1960, mentre è ancora studente, Flora Ruchat-Roncati firma almeno cinque progetti: la sistemazione della piazza davanti a Palazzo Carpano, l'edificio ad appartamenti costruito su progetto del padre a Boffalora, il quartiere settentrionale di Chiasso (1958); la casa per il fine settimana, con darsena per la barca, che i Roncati edificano a Brusino, in riva al lago di Lugano (1958); il progetto per la casa della famiglia Medici a Mendrisio e per la casa di vacanza della famiglia Salvioni, a Champfèr in Engadina (ambidue negli anni 1959-1960); e, infine, il progetto presentato al concorso per il nuovo Centro scolastico di Chiasso (1959-1960), di cui si è scritto in questo stesso volume.

Nel frattempo la famiglia si è trasferita a Lugano, in via San Gottardo 28, di fronte alla stazione, nella stessa casa d'appartamenti in cui era da poco andato ad abitare Aurelio Galfetti (e che Flora Ruchat-Roncati lascerà nel 1963 per stabilirsi a Pregassona, alla periferia orientale della città).¹⁵ Mentre Flora, in congedo maternità, studia per il diploma, suo marito è stato assunto come ingegnere civile dall'impresa edile Vicari,¹⁶ nell'attesa di realizzare il comune progetto di trasferirsi in Africa, nella Costa d'Avorio, indipendente dal 1960. Ma il 25 ottobre di quello stesso anno André Ruchat muore durante un volo di esercitazione militare a Meiringen,¹⁷ annichilendo ogni progetto, se non quello di crescere la piccola Anna e ottenere il diploma di architetto, che riuscirà a conseguire nel 1961 grazie all'incoraggiamento e al sostegno di Rino Tami, Fredi Ehrat e Aurelio Galfetti.

In quel giro di anni Flora Ruchat-Roncati lavora con Antonio Antorini e Francesco Pozzi al progetto per la nuova Casa dei Bambini di Chiasso e avvia l'intensa collaborazione con Aurelio Galfetti e Ivo Trümpy che, per quanto riguarda Galfetti, ha radici nell'amicizia con André Ruchat, di cui è coetaneo e con cui ha frequentato il liceo di Lugano, prima di trasferirsi a Zurigo per studiare al Politecnico federale. Una collaborazione che s'intreccia con una profonda amicizia, coltivata anche durante i viaggi compiuti in Italia, Francia, Spagna. A queste mete si aggiunge il Brasile, sulla scorta delle relazioni professionali che nel 1962 portano suo padre a São Paulo, dove una fotografia¹⁸ lo ritrae sul cantiere dell'Edificio Italia, un grattacielo di 46 piani realizzato fra il 1956 e il 1965 secondo il progetto dell'architetto Franz Heep, un allievo di

Walter Gropius che aveva lavorato nello studio di Le Corbusier, prima di associarsi nel 1933 con Jean Ginsberg e trasferirsi in Brasile nel 1947.

Fra i numerosi progetti, realizzati o meno, elaborati da Flora Ruchat-Roncati con Galfetti e Trümpy nello studio di Bedano, vanno ricordate le Scuole e la Casa dei bambini di Riva San Vitale, la Casa dei bambini di Viganello, la Casa per i suoceri Paul e Marthe Ruchat a Morbio Inferiore, e una lunga serie di progetti, per incarico diretto o su concorso, per i quali si rinvia al *Regesto* in appendice.

La fine del sodalizio professionale con Aurelio Galfetti coincide con la conclusione del cantiere della loro opera più nota, il Bagno di Bellinzona, ufficialmente inaugurato nel 1970 e del tutto completato l'anno successivo. Prima ancora che quell'esperienza volga al termine, Flora Ruchat-Roncati si stabilisce a Riva San Vitale, nella grande casa a corte che ha acquistato nel 1968,¹⁹ ristrutturandola secondo il proprio progetto. Sino al 1974 i suoi lavori si situano ancora in ambito ticinese, con la collaborazione di Ivo Trümpy e Aurelio Bianchini, talvolta di Giancarlo Durisch, con il quale vince il primo premio al concorso d'idee per il quartiere "Masserone" a Rancate. Altre occasioni le pervengono per il tramite di Rino Tami, che le procura l'incarico di progettare le aree di servizio di Chiasso e Coldrerio, lungo l'autostrada Chiasso-San Gottardo: la prima non realizzata, la seconda costruita secondo un altro progetto.²⁰ Il Ticino e la sua aria di provincia le vanno, però, sempre più stretti e nel 1975 decide di trasferirsi a Roma con Leo Zanier (1935-2017), poeta e sindacalista friulano conosciuto a Zurigo, da cui, il 2 novembre 1974, ha avuto la figlia Elisa.

A Roma Flora Ruchat-Roncati si stabilisce dapprima in un appartamento al numero civico 28 di via Robecchi Bricchetti, nel quartiere Ostiense, quindi, dal 1978, al numero 4 di via Zuccari, a San Saba. Ha inizio la sua collaborazione con il Consorzio nazionale cooperative di abitazione (Abitcoop), per il quale allestisce diversi progetti, fra cui il complesso residenziale CoLaSiderTa, realizzato a Taranto fra il 1976 e il 1981 per i lavoratori siderurgici dell'Italsider. Il tema dello spazio domestico, oltre che nelle proposte per l'edilizia residenziale cooperativa, viene indagato in numerosi progetti d'interni, principalmente a Roma e in provincia, ma con puntuali occasioni anche nel resto d'Italia.

Il 1977 è anche l'anno della prima esperienza didattica di Flora Ruchat-Roncati, presso l'Istituto Universitario Statale di Architettura a Reggio Calabria,²¹ a cui seguono, nel 1979, due anni di docenza al Dipartimento di Architettura del Politecnico federale di Zurigo, dove rinsalda i contatti con Dolf Schnebli, ordinario di Progettazione dal 1971, suo mentore al Politecnico e, dal 1987 al 1998, suo associato insieme a Tobias Ammann. Nei primi anni Ottanta l'attività didattica di Flora Ruchat-Roncati s'intensifica attraverso le esperienze come critico invitato alla Syracuse University, alla Cornell University e all'Academie van Bouwkunst di Amsterdam, sino a sfociare, nel 1985, nella nomina a professore ordinario di Progettazione al Politecnico federale di Zurigo, prima donna nella storia dell'ateneo ad assumere questo ruolo, che terrà sino al 2003. La sua vita si dipana ora fra tre poli ugualmente importanti: Riva San Vitale, Roma (dove pure mantiene i contatti con le Università "la Sapienza" e "Roma Tre") e Zurigo.

Nel 1989 vince, in associazione con Renato Salvi, il concorso a inviti, bandito l'anno precedente, per la progettazione dei quattro portali delle gallerie che attraversano i monti Terri e Russelin, lungo il tracciato dell'autostrada N16 Transjurane (un concorso largamente orientato dall'esperienza compiuta in Ticino, durante la

costruzione della N2 Chiasso-San Gottardo, da Rino Tami, chiamato a far parte della giuria). La collaborazione con Salvi s'interrompe bruscamente una decina d'anni dopo, quando le opere esito del concorso sono state realizzate, ma il tracciato autostradale, nel suo insieme, non è ancora stato portato a termine.

Nel frattempo ha avuto inizio l'esperienza di Flora Ruchat-Roncati con il Beratungsgruppe für Gestaltung di AlpTransit, la nuova trasversale ferroviaria alpina ad alta velocità, che la impegnerà fino alla sua scomparsa.²² I due decenni che seguono la nomina a professore ordinario al Politecnico sono, infatti, densi d'incarichi, una parte dei quali svolti insieme a Dolf Schnebli e Tobias Ammann (come il Centro amministrativo e di formazione dell'Unione di Banche Svizzere a Manno, presso Lugano, o il "Quartiere Nord" nel campus del Politecnico federale di Losanna), e una parte individualmente o con altri architetti (come gli interventi a Villa Maraini, sede dell'Istituto Svizzero di Roma, o all'Ambasciata di Svizzera ai Parioli, nei quali è affiancata da Daniel Modigliani).

Nel dicembre del 1997 il gta Institut del Politecnico di Zurigo le dedica un'esposizione e un volume monografico che documentano la sua opera di architetto e docente.²³ Il suo pensionamento, avvenuto cinque anni più tardi, non recide tuttavia i legami che la vincolano all'insegnamento, continuando a esercitare il suo magistero in varie forme, fra cui prevale il ruolo di critico invitato, che assume volentieri e che svolge anche a Mendrisio, all'Accademia di architettura dell'Università della Svizzera italiana.

Gli ultimi anni sono caratterizzati, oltre che dall'esperienza di AlpTransit, dai progetti che realizza in Friuli insieme a Carlo Toson e Simone Mocchiutti, talvolta con la complicità di Leo Zanier.²⁴ I soggiorni a Roma si diradano e la sua vita scorre fra Riva San Vitale e Zurigo, dove scompare il 24 ottobre 2012.

¹ A. AIRAGHI, *Fare architettura fra Lugano, Roma e Zurigo*, «Agorà», 19, 1989, pp. 34-35. Il testo dell'intervista è pubblicato nel sito www.alidaairaghi.com/intervista-allarchitetto-flora-ruchat-roncati (ultima consultazione 7 maggio 2018).

² AdM, *Fondo Giuseppe Roncati*, Curriculum vitae, agosto 1936.

³ AdM, *Fondo Giuseppe Roncati*, Certificato dell'ing. Alfredo Pariani, 4 maggio 1933.

⁴ AdM, *Fondo Giuseppe Roncati*, Curriculum vitae, agosto 1936. Dopo il suo licenziamento per scarsità di lavoro, avrebbe ricevuto l'incarico di studiare il «progetto dell'impianto Idro-elettrico del Basso Liro», che lo avrebbe occupato nella prima metà del 1933.

⁵ «Gazzetta ticinese», 27 dicembre 1943.

⁶ «Gazzetta ticinese», 29 settembre 1958. L'edificio è documentato da disegni e fotografie conservate in AdM, *Fondo Giuseppe Roncati*.

⁷ L'annuncio dell'imminente matrimonio si trova in «Gazzetta ticinese», 7 settembre 1935.

⁸ A. BERTOLA, *Ueber Dante's Werk «De Monarchia». Inaugural-Dissertation*, Heidelberg, J. Hörning, 1903. La tesi è discussa con Georg Jellinek (1851-1911).

⁹ Queste notizie sono state desunte dallo spoglio dei quotidiani locali, e in particolare di «Gazzetta ticinese».

¹⁰ «Gazzetta ticinese», 10 luglio 1956.

¹¹ A. AIRAGHI, *Fare architettura fra Lugano, Roma e Zurigo*, cit.

¹² «Gazzetta ticinese», 19 gennaio 1959.

¹³ Un accenno ai corsi di progettazione seguiti da Flora Ruchat-Roncati al Dipartimento di architettura del Politecnico di Zurigo è contenuto in H. BIHLMAIER, K. FREY, E. PEROTTI, *Leben, Lernen und Lehren. Karriere einer «polyedrischen» Architektin*, «Werk & Bauen + Wohnen», 12, 2017, pp. 20-24, in part. pp. 21-22 (ma l'affermazione secondo cui «Tami hatte am Bauhaus studiert» è errata: frequentò dal 1927 al 1929 la Regia Scuola Superiore di Architettura, a Roma, interrompendo gli studi per motivi di salute, e per un breve periodo, nel 1934, il Politecnico federale di Zurigo). Si segnala, infine, il progetto per un centro turistico sulle rive del lago Verbano,

elaborato da Flora Ruchat-Roncati nell'atelier di progettazione di Rino Tami, pubblicato in G. CURONICI, *Architektur und Tourismus im Tessin*, «Werk», IL, 7, 1962, pp. 244-247, in part. p. 245.

¹⁴ AdM, *Fondo Flora Ruchat-Roncati*, Curriculum vitae di Flora Ruchat-Roncati, s.d.

¹⁵ Devo l'informazione ad Anna Ruchat, a cui sono grato per il prezioso apporto offerto durante la stesura di questo profilo biografico.

¹⁶ «Gazzetta ticinese», 28 ottobre 1960.

¹⁷ A. RUCHAT, *Volo in ombra*, Pescara, Quarup, 2013.

¹⁸ AdM, *Fondo Giuseppe Roncati*.

¹⁹ Il rogito notarile è conservato nell'Archivio privato Ruchat-Roncati, Riva San Vitale.

²⁰ Per queste opere si rinvia al saggio di Serena Maffioletti in questo stesso volume.

²¹ Occasione probabilmente procurata da Enrico Costa, dall'anno accademico 1975-1976 professore incaricato (poi ordinario) di Teorie dell'Urbanistica a Reggio Calabria, fra i promotori, nell'ambito della Lega delle cooperative, del complesso residenziale cooperativo "La Pertusola" a Crotone.

²² Si veda il saggio di Pascal Sigrist in questo stesso volume.

²³ *Flora Ruchat-Roncati*, a cura di P. CARRARD, D. GEISSBÜHLER, S. GIRAUDI, Zurich, gta Verlag, 1998.

²⁴ Per queste opere si rimanda al saggio di Carlo Toson in questo stesso volume.

NICOLA NAVONE è vicedirettore dell'Archivio del Moderno, docente all'Accademia di architettura di Mendrisio - Università della Svizzera italiana, membro del Collegio di Dottorato "Architettura. Innovazione e Patrimonio" - Università degli Studi di Roma Tre. Nell'ambito dei suoi studi, dedica all'architettura ticinese contemporanea i propri corsi all'Accademia di architettura e il progetto di ricerca, finanziato dal Fondo Nazionale Svizzero, "L'architettura nel Cantone Ticino, 1945-1980", tuttora in corso. È autore di numerosi volumi e saggi, fra i quali *Dal mito al progetto* (con L. Tedeschi, 2003; ed. russa 2004), *Bâtir pour les tsars* (2007, ed. italiana 2010), *Il Bagno di Bellinzona di Aurelio Galfetti, Flora Ruchat-Roncati, Ivo Trümpy* (2010), *Studi su Domenico Fontana* (con G. Curcio e S. Villari, 2011).

ROSARIO PAVIA è stato professore ordinario di Teoria dell'Urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Pescara e direttore della rivista «Piano Progetto Città». Tra le sue pubblicazioni: *L'idea di città* (1994), *Paesaggi elettrici* (1998), *Babele* (2002), *Le paure dell'urbanistica* (2005), *Sea Bridge* (2007), *L'ultimo miglio* (2011), *Il passo della città. Temi per una metropoli futura* (2015). È stato consulente del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e visiting research associate presso la Northeastern University of Boston e visiting professor presso la Harvard Graduate School of Design.

GABRIELLA RAGGI, laureata in Architettura presso La Sapienza di Roma nel 1975, svolge attività professionale autonoma dal 1980, dedicandosi, in particolare, fino alla prima metà degli anni Novanta, all'edilizia agevolata, con la progettazione di numerosi interventi di edilizia cooperativa, di cui una selezione è pubblicata in riviste specializzate di architettura. Dal 1998 al 2008 ha operato con il Comune di Roma: prima (1999-2003) come consulente generale del Dipartimento Urbanistica, dove ha promosso iniziative e programmi fortemente connotati sotto il profilo qualitativo, sia con procedure di trasformazione urbana che mediante l'avvio di concorsi di progettazione, tra cui i programmi di intervento pubblici e privati del Progetto urbano Ostiense Marconi e il piano di riuso dell'Ex Mattatoio; dal 2003 al 2008 come dirigente dell'Unità Interventi di qualità del Dipartimento Programmazione del Territorio, ove ha avviato e concluso programmi strategici di trasformazione urbana, quali ad esempio il coordinamento e la gestione dell'intero quadro di programmi di valorizzazione delle aree e compendi immobiliari in dismissione delle società pubbliche e/o partecipate dal Comune di Roma. Particolare rilevanza ha assunto la costruzione e gestione del primo programma di sostituzione edilizia nell'ambito urbano di Giustiniano Imperatore - Roma, avviato nel 2004 e concluso nel 2010, in cui ha rivestito anche il ruolo di soggetto attuatore. Dal 2017 ricopre il ruolo di coordinatore di staff dell'Assessorato all'Urbanistica di Roma Capitale.

PASCAL SIGRIST si è laureato in architettura alla Scuola Politecnica Federale di Losanna (EPFL), dopo un anno di stage a Tokyo presso Toyo Ito, Raphael Viñoly e Satow. Partecipa a progetti come architetto indipendente ed è capo progetto nello studio Feddersen & Klostermann a Zurigo. Dal 1997 è membro della BGG, gruppo di esperti per la pianificazione della nuova trasversale ferroviaria del San Gottardo.

CARLO TOSON si è laureato in architettura all'Istituto Universitario di Architettura di Venezia nel 1983. Lavora come libero professionista in Italia, Europa, Russia e Medio Oriente, specializzandosi nel settore del turismo e della valorizzazione del territorio. Ha svolto attività di docente in alcuni master post-laurea presso l'Università Iuav di Venezia, l'Università di Trieste e il Politecnico di Milano. Ha collaborato con Flora Ruchat-Roncati in diversi progetti, fra questi, la teorizzazione e la realizzazione del primo Albergo Diffuso (1978) nel comune di Comeglians (UD).

IVO TRÜMPY si diploma in architettura nel 1959 alla Scuola Tecnica Superiore di Lugano-Trevano. Dal 1961 al 1970 lavora in associazione con Aurelio Galfetti e Flora Ruchat-Roncati; dal 1970 ad oggi è contitolare dello studio Trümpy e Bianchini a Riva San Vitale. Dal 1971 al 2000 ha insegnato alla Scuola Tecnica Superiore, poi Scuola Universitaria della Svizzera italiana, affian-